

GLI INCIDENTI STRADALI IN EUROPA ED IN ITALIA

IN EUROPA

Nonostante il successo dei programmi proposti dall'UE nel corso degli ultimi anni le strade europee non sono ancora completamente sicure.

Nell'Unione Europea si sono registrati **nel 2010 31.111 morti per incidente stradale, il 10,8% in meno rispetto all'anno precedente** (fonti Community database Accidents on the Road in Europe, ec.europa.eu/transport/road_safety e youthforroadsafety.org).

L'obiettivo fissato dall'Unione Europea nel Libro Bianco del 13 settembre 2001, che prevedeva la riduzione della mortalità del 50% entro il 2010, è stato peraltro quasi raggiunto con un abbattimento della mortalità media pari a **-42,8%**: infatti, nel 2001 in Europa erano 54.355 le persone decedute per incidente stradale mentre nel 2010 sono state 31.111.

In tutta Europa, **l'incidente rappresenta la prima causa di morte per i giovani**: in particolare, il tasso d'incidenti stradali tra conducenti appartenenti alla fascia d'età 15/24 anni è doppio rispetto a quello di conducenti più esperti.

Le cause devono rintracciarsi nell'inesperienza alla guida e nella maggiore propensione al rischio.

La ricerca condotta in Italia dalla Facoltà di Psicologia della Sapienza di Roma nel 2007 nell'ambito della settima edizione del Progetto Icaro ha, infatti, confermato l'esistenza di fenomeno noto alla lettura scientifica internazionale e conosciuto come **"paradosso del giovane guidatore"**: ogni volta che un guidatore inesperto mette in atto un'imprudenza senza pagarne le drammatiche conseguenze, si rafforza nella sua convinzione di essere immune dai rischi. Un circolo vizioso che si interrompe quando si verifica l'incidente stradale che determina l'immediata consapevolezza del pericolo in tutte le persone coinvolte.

In particolare, gli incidenti che coinvolgono i giovani sono spesso dovuti alla **perdita di controllo del mezzo o all'eccesso di velocità e avvengono spesso di notte**. Sono i **giovani maschi** i conducenti più a rischio: hanno tre volte in più la probabilità di essere uccisi rispetto alle conducenti femmine.

I **motociclisti** sono una categoria particolarmente a rischio, in generale e tra i giovani in particolare, con un indice di mortalità (numero di morti ogni cento incidenti) di 1,8, che è il doppio di quello medio di tutti i veicoli che si attesta sullo 0,9 (0,8 per le auto). I veicoli a due ruote, pur rappresentando il 2% del traffico, sono coinvolti infatti nel 17% degli incidenti stradali e una vittima su tre ha meno di 25 anni.

Il traguardo raggiunto nel 2010 conclude un primo decennio dedicato alla sicurezza stradale e ad azioni intraprese dai Paesi per raggiungere l'obiettivo europeo di dimezzamento del numero dei morti sulle strade.

Per consolidare il successo delle iniziative precedenti - il programma europeo 2001-2010 ha salvato oltre 78.000 vite umane -, l'Unione Europea ha lanciato una nuova sfida con l'obiettivo di **dimezzare il numero dei decessi entro il 2020** definendo sette obiettivi, il primo tra i quali è proprio il **miglioramento dell'educazione stradale e della formazione per gli utenti della strada**, che servano ad orientare le strategie nazionali.

IN ITALIA

Nel decennio 2001/2010 l'Italia ha registrato una riduzione della mortalità per incidente stradale del **42,4%**, in linea con la media europea del 42,8%.

In particolare, **in Italia nel 2011** (ultimo dato complessivo disponibile) **hanno perso la vita per incidente stradale 3.860 persone** (fonte Istat) il 5,6% in meno rispetto al 2010.

L'età più a rischio è quella compresa tra i 20 e i 24 anni (378 morti nel 2011), seguono quelle tra 25 e 29 (310 morti).

Se sommiamo i bambini e ragazzi da 0 a 19 anni che - sia come passeggeri che come conducenti - hanno perso la vita (284 nel 2011), arriviamo al triste bilancio di 972 morti under 29 anni.

In altre parole **più di 2 ragazzi che ogni giorno perdono la vita per incidente stradale** che rimane anche in Italia la prima causa di mortalità giovanile.

Morti spesso legate ai momenti del divertimento, vale a dire alle ore notturne del weekend.

Nel 2011 il 14,2% del totale degli incidenti si sono verificati nella fascia oraria compresa tra le 22:00 e le 6:00, con il decesso di 984 persone delle varie fasce d'età (25,5% del totale dei morti) e il ferimento di altre 46.359 (15,9% del totale dei feriti).

E se il sabato si conferma il giorno con la frequenza più elevata dei decessi (641, pari al 16,6% del totale), l'indice di mortalità presenta il valore massimo la domenica (2,8 morti ogni 100 incidenti), seguito dal sabato (2,2%) mentre raggiunge valori compresi tra 1,6% e 1,7% nei restanti giorni della settimana